



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

STORIA DEL REGGIMENTO SAVOIA DALLA NASCITA ALLE GUERRE NAPOLEONICHE (1624-1798)

Il Reggimento Savoia viene istituito nel 1624, con il nome di Fleury. Ha una forza totale di 1500 soldati, tutti di origine francese, su 15 compagnie. Questa organizzazione e nome combatte nelle guerre contro l'Impero spagnolo degli Asburgo e i loro alleati genovesi, specie nella guerra del 1625-1626. E' presente al vittorioso assedio della Fortezza di Verrua (9 agosto-17 novembre 1625). Nel 1630 diviene reggimento Marolles. Con questo nome partecipa all'azione di Trino Vercellese, contro la guarnigione spagnola, nell'estate del 1658. Il 21 luglio 1658 il Reggimento Marolles conquista in un assalto la Porta di Vercelli, prendendo virtualmente il controllo della Piazzaforte di Trino. Nel 1640 Marolles diviene il Reggimento Francese di S.A.R.. Nel 1659 questa unità è conosciuta col nome di De Challes, con una forza totale di 10 compagnie che sono levate solamente con soldati savoiardi. Nel 1664 riceve il nome di Reggimento di Savoia di S.A.R.. Come unità dell'esercito permanente neo costituito è considerato secondo, dopo il Reggimento Guardie, ma primo in ordine cronologico di anzianità.





Operazioni nella Guerra di Successione Spagnola

Savoia inizia questo grande sanguinoso conflitto con una forza di due battaglioni; il secondo battaglione è stato infatti levato l'8 aprile 1701, reclutando uomini nella Savoia e nel Ducato di Aosta. Il 1° battaglione è inviato nei ranghi dell'armata francese in Lombardia, e il 1 luglio 1701 è già al campo alleato con il resto del contingente piemontese. Il 15 agosto del 1702 combatte a Luzzara agli ordini del Duca di Vendome contro gli Imperiali del Principe Eugenio. Il Savoia è nella 2a Brigata piemontese, comandata dal Maggior Generale di Fanteria Barone Carlo Emanuele Pallavicino di Saint Remy. Quindi l'intero Reggimento si riunisce in Piemonte, giusto in tempo per evitare la resa di San Benedetto Po.

L'8 ottobre 1703 è formata la seconda compagnia granatieri e, a partire dal 5 giugno 1704, i due battaglioni riuniti difendono le mura della grande Piazzaforte di Vercelli. Questa Piazza è la seconda del Ducato per importanza e dotazioni dopo la Capitale Torino. Le truppe delle guarnigioni sono le migliori dell'intera armata sabauda, ma il Governatore, Des Haeyes, non è all'altezza dei suoi uomini, sostituito dall'ancora meno capace Generale di Cavalleria Doria di Prelà. Nonostante tutto, il reggimento che si è maggiormente distinto in questo assedio è il Reggimento Savoia. Il Colonnello Imperiale St. Saphorin scrive al Principe Eugenio: "S.A.R. è molto soddisfatto degli ufficiali e dei soldati del Reggimento di Savoia, che son tutti ben perfettamente disposti ad adempiere il loro dovere. Egli ne parla apertamente in una maniera che è per loro di Gloria" Il 24 luglio Vercelli si arrende e il Savoia è fatto prigioniero di guerra, trasferito in Francia dove è sciolto. Con i soldati fuggiti dalla prigionia è levata una nuova compagnia, in forza al battaglione Tarantasia. Questi uomini combattono nel terribile assedio invernale di Verrua (24 ottobre 1704–9 aprile 1705).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Nel febbraio 1705 con nuove reclute e altri soldati fuggiti dalla prigionia è levato un nuovo Reggimento Savoia su un battaglione di nove compagnie. Per fermare l'offensiva del Vendome in Piemonte, il Savoia è immediatamente inviato in combattimento a Chivasso, all'interno del grande campo trincerato eretto a chiusura del Po (16 maggio-31 agosto 1705). Il battaglione è trincerato al centro della linea difensiva entro le case del Trucchetto, punto di unione tra le difese della Collina e della pianura. Queste sono uno degli obiettivi principali degli assediati. Un primo tentativo di assalto è effettuato il 18, con un assalto notturno. A partire dal 25 luglio i francesi sottopongono il Savoia ad un intenso bombardamento. Quindi il 29 il Duca di Vendome ordina l'assalto, effettuato da 7 battaglioni e 600 granatieri francesi. Il Savoia, attaccato sin dalle ore 13, si difende per tutto il pomeriggio sino all'arrivo dei rinforzi, che respingono l'assalto.

Il Reggimento è presente all'assedio di Torino (28 maggio-7 settembre 1706). Il Savoia è in forza alla 1a Brigata, agli ordini del Maggior Generale Cacherano Osasco Conte della Rocca. Le prime operazioni d'assedio vedono la compagnia granatieri agli ordini del Maggiore Marchese d'Aix Chatillon sorvegliare Porta Susa. I combattimenti divengono sempre più sostenuti e le perdite sono di conseguenza numerose; l'8 luglio durante i combattimenti sullo spalto della Cittadella antistante il Bastione del Beato Amedeo è ucciso il Capitano De Charriere. Le maggiori perdite al reggimento sono inflitte dall'intenso tiro dei mortai pietrieri, specie il 10 e l'11 luglio. Dal 24 agosto tutte le compagnie di granatieri, tra cui quelle del Savoia, sono concentrate nella Cittadella. Il 31 agosto, nel pomeriggio, truppe distaccate combattono con reparti del Reggimento Guardie alla riconquista della Controguardia del Bastione di San Maurizio.

Alla fine dell'assedio il Savoia ha perso il 28% degli effettivi, tra morti, feriti, dispersi, disertori. 5 ufficiali hanno perso la vita in combattimento, altrettanti sono stati feriti. Quindi il Savoia raggiunge, nel 1708, il fronte alpino; la guerra ora infuria nelle Valli Chisone e Susa. Il 21 dicembre 1708 è levato un secondo battaglione. Il Reggimento è così impostato su due battaglioni di dieci compagnie



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

ciascuna. Il 15 dicembre 1709 è ordinato su tre battaglioni, poi nuovamente ridotto a due nel 1711. Il Savoia conclude la Guerra di Successione Spagnola sul fronte alpino. Il Savoia nel 27 marzo 1713 organizza un nuovo terzo battaglione, raccogliendo tutti i soldati savoiardi dagli altri battaglioni dell'esercito. Il Reggimento è diviso; il 2° ed il 3° battaglione sono inviati in Sicilia, mentre il 1° battaglione rimane in guarnigione in Piemonte.

Operazioni durante la Guerra contro la Spagna

Nel 1718, dopo lo sbarco dell'Armata Spagnola, il 3 Giugno il 2° battaglione lascia il Castello di Palermo con altri 4 battaglioni per raggiungere Siracusa attraverso la Piana dei Greci, Corleone, Vicari, Vallelonga. La colonna, comandata dal Conte Maffei, Vicerè di Sicilia, raggiunge l'8 giugno Caltanissetta. 400 indigeni armati sbarrano il passo: il 9 i piemontesi assalgono la città. Il Tenente Colonnello che comanda il battaglione è ucciso in combattimento. L'11 la colonna riprende la marcia, sotto un sole impietoso e la popolazione ostile. Il 16 luglio il presidio di Palermo giunge infine a Siracusa, dopo aver coperto 360 chilometri e perduto 113 uomini, stroncati dalla fame e dalla sete. Due compagnie del 2° battaglione del Savoia difendono valorosamente il castello di Termini Imerese. Il 22 luglio arrivano le forze spagnole, che già il 26 iniziano a lanciare bombe di mortaio contro il castello, sottoposto a bombardamento generale il 29 luglio. Il 3 agosto la breccia è aperta, quando una sortita dei difensori sconvolge i lavori d'assedio. La sera seguente le munizioni sono esaurite e il presidio è costretto ad arrendersi il giorno seguente. Il 3° del Savoia battaglione difende la grande fortezza di Messina, agli ordini del Generale Ghirone Silla di San Martino, Marchese di Andorno. Dopo mesi di assedio, uno dopo l'altro i forti che circondano la città (Castellaccio, Mattagrifone, Gonzaga) sono espugnati. Solo il Forte di San Salvatore e la



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Cittadella resistono. Infine, dopo quasi tre mesi di lotta, la città si arrende (23 luglio-19 ottobre 1718).

Nel 1720 ha una forza di due battaglioni, dal momento che il terzo battaglione è sciolto il 18 dicembre. Ciascun battaglione ha una forza di otto compagnie. I soldati in esubero sono inviati ai Reggimenti di Fanteria Provinciale Tarantasia e Chiabilese.

Operazioni durante la Guerra di Successione Polacca

Il Savoia entra subito in azione all'inizio del conflitto durante l'assedio di Gera Pizzighettone (18 novembre – 8 dicembre 1733). Il Reggimento Savoia è presente con i suoi due battaglioni alle operazioni contro i sobborghi di Gera, in forza alla Brigata Clermont (2 Guardie, 2 Savoia, 2 Fucilieri, 1 Rehebinder, 1 Rietman). Una sua compagnia granatieri presenza, con i granatieri dei reggimenti francesi Dauphin, Anjou e Maine, all'apertura delle trincee d'assedio la notte del 18 dicembre consentono la resa della Piazzaforte l'8 dicembre.

I due battaglioni del Savoia sono in Milano durante l'assedio del Castello Sforzesco (16 dicembre 1733 – 2 gennaio 1734). Nel 1734 Savoia combatte nelle due maggiori battaglie del conflitto in Italia, Parma (29 giugno) e Guastalla (19 settembre) dove solo il 2° battaglione è presente. L'unità è coinvolta nei combattimenti del centro dello schieramento, tenendo splendidamente il fronte.

Nel 1735 Savoia partecipa alle fasi finali dei combattimenti marciando con l'esercito piemontese nella zona orientale della Lombardia e lungo la sponda occidentale del Lago di Garda sino alla fine delle ostilità.



Operazioni durante la Guerra di Successione Austriaca

Nella primavera del 1742 Savoia inizia questa guerra marciando lungo la Via Emilia per occupare Parma e Piacenza, respingendo un'armata spagnola verso oriente. Nel 1743 il Reggimento ottiene grandi onori alla battaglia di Camposanto (8 febbraio) quando, in coordinazione con il Reggimento Piemonte e il Reggimento Rhebinder, attacca al comando dei generali d'Apremont e Leutrum la linea spagnola avanzante, perforandola nell'ala destra. Un battaglione spagnolo, il 1° del Reggimento Guadalaxara, ha la via della ritirata tagliata e si trincerava in una fattoria nei pressi del villaggio di Camposanto. Il Tenente Colonnello Barone de Chabod alla testa del Savoia, con un buon supporto d'artiglieria diretto dal Capitano Foschini, costringe gli spagnoli alla resa, catturando tre bandiere e 410 prigionieri.

Lo stesso anno un esercito combinato franco-spagnolo si prepara a sferrare un'offensiva sul fronte alpino, lungo la Val Varaita; il Reggimento Savoia è inviato al fronte già luglio 1743. I suoi due battaglioni sono inquadrati nella Brigata Savoia (1°, 2° Savoia, 1°, 2° Riethmann, 1° La Regina, 1° Baden).

Il 27 settembre parte del Reggimento è agli avamposti di Pontechianale. Gli zappatori del Savoia e delle Guardie lavorano alacremente per edificare fortificazioni campali e trasformare in improvvisati ridotti le case del villaggio. Infine a l'8 ottobre affronta la Brigata Anjou, schierato nel settore meridionale dei trinceramenti innalzati intorno a Villaretto ed al Vallone di Vallanta. Il Maggior Generale Du Verger, già Colonnello del Savoia, interrogato dal Re Carlo Emanuele III sulle cause del nutrito fuoco di moschetteria provenite da quel settore, risponde: "Non è nulla, è solo che le truppe della Brigata si stanno divertendo a passar per le armi l'intera Brigata d'Anjou". Fallita l'offensiva, il 16 ottobre il Capitano Beauregard rinviene con i suoi uomini le artiglierie nemiche abbandonate nelle neve al Colle dell'Agnello.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Nel 1744 il Savoia, dopo aver messo i quartieri d'inverno a Carrù e Bene Vagienna, è nuovamente schierato sul fronte alpino, in Val Varaita, in attesa dell'offensiva franco-spagnola guidata dal Principe di Conti. Il Reggimento conosce in questa occasione il suo momento più cupo. In un terribile sanguinoso scontro alla Ridotta di Monte Cavallo (19 luglio), avvolta in una fitta nebbia che non consente di vedere oltre 30 passi, il 1° battaglione del Savoia è inviato a sostenere i battaglioni già impegnati.

Un primo attacco francese è respinto con successo ma non serve ad impedire la perdita della postazione dopo quattro ore di duro combattimento. Il battaglione lamenta la perdita di 154 uomini e del suo valoroso comandante, Charles Filibert Du Verger. Questo ufficiale la sera del 19 giace moribondo all'interno della fortificazione conquistata a caro prezzo dai francesi.

Le sue urla disturbano l'improvvisata cena del Brigadiere francese Conte de Danois, il quale si rivolge nei confronti del Du Verger con queste parole: "Signore, non potreste morire tranquillamente e lasciarci mangiare tranquillamente?" Il fronte alpino viene rotto nella Valle Stura di Demonte, il Forte di Demonte è espugnato, consentendo all'esercito del Principe di Conti di assediare Cuneo.

Carlo Emanuele III marcia in soccorso della città: alla Battaglia di Madonna dell'Olmo (30 settembre) i due battaglioni de Savoia combattono riuniti e sono posti all'ala sinistra, nella Brigata Savoia.

Proprio in questo settore, davanti al Santuario della Madonna dell'Olmo, trasformato in una ridotta tanagliata dai franco-spagnoli, le riserve di polvere di una batteria piemontese esplose a causa del fuoco appiccato dai micheletti spagnoli. Quindi il Savoia, con altri quattro battaglioni 1° Burgsdorf, 1°, 2° Reydt, 2° Schulemburg, si vede costretto a sostenere l'assalto di 8 battaglioni spagnoli e 4 francesi che hanno voltato i cannoni catturati contro di loro.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

La resistenza offerta dalla Brigata Savoia consente di organizzare le difese e lanciare un contrattacco con la Brigata Piemonte giunta in suo soccorso. La batteria è ripresa, mentre il granatiere Guillot della 1a compagnia granatiera del Savoia cattura la Bandiera del Reggimento francese Lyonnais. Guillot riceve per questa azione una sovrapaga giornaliera di due soldi di Piemonte. Il Reggimento lamenta alla fine della giornata la perdita di 275 tra morti e feriti. L'anno seguente l'offensiva francese del Maillebois vanifica tutti i piani strategici di difesa del Re Carlo Emanuele III. Nel maggio del 1745 i due battaglioni del Savoia sono alla testata delle Valli Tanaro e Bormida, presenti nell'Ordine di Battaglia dell'Armata comandata dal Commendator Cinzano. I due battaglioni sono accuartierati presso la cittadina di Bra. Alla battaglia di Bassignana (27 settembre) Savoia è all'ala destra ma è costretto a ritirarsi con il resto dell'esercito piemontese. Nel 1746, dopo aver passato i quartieri d'inverno a Marmorito, questo Reggimento ha un importante ruolo durante la controffensiva del Barone Leutrum, specie durante il secondo assedio di Valenza (17 aprile-3 maggio). Il 1° battaglione viene schierato nelle trincee d'approccio, partecipando all'assalto delle ridotte esterne occidentali la notte del 2 maggio.

Tale assalto causerà la caduta della Piazza il giorno seguente. L'offensiva austro-sarda porta le Bandiere del Savoia sulle coste del Mar Mediterraneo, e il 29 settembre il Reggimento entra a Bordighera. Lo stesso anno Savoia combatte all'assedio della Fortezza del Priamar a Savona (1-18 dicembre). Nel 1747 il 1° battaglione rimane schierato sul fronte ligure, combattendo il 5 ed il 6 giugno nella vana difesa della rada di Villafranca. Il battaglione combatterà su questo fronte sino alla fine del mese.

Il 2° battaglione è inviato sulle Alpi nel giugno, venendo posto nelle forze di riserva al Colle delle Finestre durante la battaglia del 19 luglio al Colle dell'Assietta. Il 1° battaglione è inviato di rinforzo sul fronte alpino durante l'offensiva francese, giungendo in zona operazioni qualche giorno dopo la



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

battaglia dell'Assietta. Il 21 ottobre 1774 è levato un terzo battaglione. Il Reggimento ha una forza complessiva di 14 compagnie. Il 22 giugno del 1786 è nuovamente ridotto a due battaglioni, ciascuno con una compagnia di granatieri e quattro di fucilieri. E' levata anche una compagnia di cacciatori.

Operazioni durante la "Guerra delle Alpi"

Nel 1792 il 1° ed il 2°battaglione del Savoia sono in Savoia, ma la difesa del Ducato "al di là delle Alpi" è un completo fallimento e la provincia è abbandonata al nemico. Il primo combattimento avviene il 21 settembre sulla linea di Aspremont e Mioans, ma la ritirata risulta piuttosto penosa; attraverso le rocce del Piccolo San Bernardo, quella ritirata era orribile; i sentieri appena tracciati erano ingombri dei fuggiaschi, che a volte si precipitavano, a volte si fermavano e si raggruppavano sui cigli dei canaloni. Miserevoli erano le figure, il soldato smarrito o ebete; aveva perduto il fucile, oppure se lo trascinava dietro, non sapendo cosa farsene.

Le poche case sulla strada si riempivano di chi rimaneva indietro a bere: li scacciavano, facevano venti passi e ritornavano a bere. Qualche tiro d'artiglieria spingeva queste bande, che non si spostavano e bestemmiavano. L'ufficiali minacciava, lo insultavano. Questi erano uomini coraggiosi, tuttavia fuggivano: dove andavano? Chi avrebbe potuto dirglielo? La strada si allungava davanti senza altro orizzonte se non le vette nevose dove le loro sofferenze sarebbero state senza riparo; la pioggia li inzuppava sino alle ossa. Venuta la notte non avevano per sdraiarsi il fango gelato dei campi; si lasciavano cadere e dormivano, dal freddo, dalla fatica e dalla fame. Si levava il giorno, pioveva sempre e si riprendeva la marcia. Completata la ritirata in Piemonte, il Reggimento Savoia deve distaccare le sue compagnie di granatieri e cacciatori ad altre unità miste. I



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

granatieri prestano servizio nel 2° Battaglione Granatieri, mentre i cacciatori combattono nel 2° Battaglione Cacciatori.

Nel 1793 il provato 2° battaglione è destinato a compiti di presidio interno al Piemonte, mentre il 1° è inviato nella Valle Stura di Demonte, sotto i grandi calibri della Fortezza di Demonte. Alla fine dell'anno il 1° battaglione è presente all'offensiva che viene lanciata contro la Provenza. L'offensiva si rivela essere un completo fallimento, bloccata dalle posizioni francesi sul Lantosca e Vesubia. Nel 1794-1795 l'intero Reggimento è in posizione intorno alla città di Saluzzo; dal momento che tutti i passi alpini sono stati occupati dall'esercito francese, città nei pressi delle montagne, tra le quali Saluzzo, sono minacciate. Le montagne devono essere presidiate anche d'inverno; Si possono immaginare i rigori del freddo, quando la tempesta soffia attraverso i bivacchi, strappa via le tende, che la terra gelata non può trattenere, e seppellisce sotto turbini di neve i fuochi, di cui la legna sfrigorante si annerisce senza far fiamma! Che marce attraverso cumuli di neve, quando i lupi seguono passo passo la colonna e innumerevoli corvi turbinano sulle teste gracchiando lugubrementemente! Che notti passate negli avamposti! Il freddo fa scoppiare la scorza delle querce; il soldato ha mangiato solo pane gelato, spezzato col calcio del fucile e ha trovato solo della neve da bere! La sentinella sta là, pochi passi prima dei suoi compagni, che sonnecchiano sotto la sua guardia; ha fame, il suo corpo rabbrivisce. Il freddo forma ghiaccioli nella sua barba, la mano gli si attacca alla canna del fucile e vi lasci dei lembi di pelle.

La grande offensiva napoleonica del 1796 trova il Savoia schierato intorno alla Piazza di Ceva. Il 1° battaglione, forte di 500 uomini, è schierato a Briaglio, nella 1a Divisione di sinistra. Il 16 aprile, dopo aver sostenuto l'assalto francese contro il campo della Pedaggera, il Savoia lancia il contrattacco decisivo. Nonostante la vittoria conseguita, l'Armata Sarda si ritira verso San Michele di Mondovì. Il 1° battaglione, alla Battaglia della Bicocca (19 aprile 1796) sferra l'attacco che decide la giornata guidato dal Luogotenente Colonnello De Loches. Scendendo da



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Briaglia Sant'Anna, l'assalto ha pieno successo, ed i francesi devono abbandonare il paese di San Michele di Mondovì, ed attraversare il Torrente Corsaglia.

Nella foga dell'inseguimento anche il plotone del sottotenente Duchan attraversa il torrente, e la batteria francese che deve fermarlo. Costretto infine a retrocedere il plotone supera il Corsaglia vincendo con una catena umana l'impeto della corrente. Il Tamburo Maggiore Richard "Franc-coeur" salva la bandiera del Reggimento quando l'Alfiere Bellegarde è ucciso; al grido di à moi Savoie! guida la vittoriosa carica. Riceverà per questo atto di eroismo la Medaglia d'argento al Valore. Al termine delle ostilità le compagnie di cacciatori e granatieri precedentemente distaccate tornano in forza al Reggimento. La sconfitta costringe il Piemonte ad essere di fatto un protettorato francese.

Il nuovo Re Carlo Emanuele IV conclude il 25 febbraio 1797 un trattato militare con la Repubblica francese, in base al quale l'Armata Sabauda combatterà al fianco degli ex nemici. La 1a Divisione destinata ad operare in Lombardia è concentrata entro il 1 ottobre tra il Novarese e la Lomellina. Il Savoia è in forza alla 2a brigata. Il trattato di Campoformio del 17 ottobre pone fine alle ostilità tra Francia ed Austria. I venti di Guerra continuano a soffiare, e nell'aprile del 1798 la nuova Repubblica Cisalpina tenta di occupare il novarese. Al ponte di Gravellona il Colonnello Alciati resiste per due ore agli assalti della cosiddetta "Armata Patriottica". 200 granatieri del Savoia, comandati dai Capitani Mathieu e Trappier, partecipano all'azione al fianco di 200 svizzeri del Peyer Im-hoff e 40 dragoni. 600 cisalpini assalgono appoggiati da due cannoni i regi.

Un assalto anfibio composto da 100 granatieri del Reggimento Oneglia e 200 fucilieri del Savoia sorprende alle spalle gli avversari; 130 sono i caduti repubblicani, 400 i prigionieri. Tre granatieri (Sergente Tournafort, Granatieri Albane e Francot) sono decorati al valore per questa operazione. Il Granatiere Albane prende una delle due bandiere tricolori Cisalpine catturate, con ricamati i



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

motti "Democrazia o Morte – Obbedienza alle Leggi Militari – Libertà e Ugualianza – Anno I della Repubblica Piemontese". I granatieri del Savoia fucilano, tra il 28 ed il 30 aprile, 64 prigionieri. 400 fanti del Reggimento Savoia e Stettler, con 300 soldati del Saluzzo, dei Pionieri e 180 Dragoni il 5 luglio 1798 affrontano a Bosco Marengo alle cinque del mattino 960 "patrioti" che intendono occupare la piazzaforte di Alessandria, trascinandosi appresso 2 cannoni; 400 di loro sono uccisi, 310 fatti prigionieri. Il 9 dicembre 1798 il Reggimento di fanteria di ordinanza nazionale Savoia è sciolto dal giuramento fatto al Re.

2° Battaglione Granatieri. E' formato nel febbraio 1793 con le compagnie del Reggimento La Marina (2 compagnie), Torino (2 compagnie) e Savoia (2 compagnie). Durante la guerra le due compagnie del Reggimento La Marina sono trasferite al 3° Battaglione Granatieri. Nel 1793 combatte a Moutiers (19-8-1793) e Bourg St. Maurice (4-10-1793). Nel biennio 1795-1796 questo battaglione è trasferito sul fronte sud, dove la tempesta napoleonica sta per scatenarsi. Il più grande giorno dell'unità è il 19 aprile 1796, alla battaglia della Bicocca, dove supporta il movimento offensivo del Reggimento Savoia.

Chef. Gaspare Marquis Del Carretto.....10-2-1793

2° Battaglione Cacciatori. E' organizzato nel febbraio del 1793 con le compagnie dei Reggimenti Savoia, Monferrato, Piemonte, Royal Alleman, La Marina, Chiabrese e due compagnie dei Cacciatori di Rechmondet. Nel maggio del 1793 il battaglione è impegnato in difficili operazioni oltre le linee francesi nell'Alto Varo e nella Vesubia. Si tratta di combattimenti pressoché giornalieri, in attesa della grande spallata francese contro le posizioni dell'Authion, avvenuta in giugno. I francesi intendono occupare le valli sopra citate per consentire le comunicazioni con il fronte dell'Authion e la Piazza di Torneaux. Gli uomini del Maggiore Colli di Felizzano, non ancora comandante del battaglione, riescono a rioccupare la Vesubia e l'Alto Varo dopo una prima azione offensiva francese.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Ad agosto continuano i combattimenti sulla linea dell'ato varo. Colli di Felizzano e i suoi cacciatori riescono ad avere ragione di tutti i tentavi francesi di sloggiarli dalla postazione; Egli, accoppiando molta intelligenza straordinario valore, teneva in continua inquietudine i posti nemici. Molte furono le avvisaglie accadute fra quei fanti leggeri ed i posti francesi, delle quali dirò solo le due più serie. Ebbe luogo il primo a monte Cuson [...] ove i francesi avevano eretto una ridotta per impedir il passo che serviva di comunicazione fra le truppe stanziato in Valle Stura e in Val di Tinea; attaccò Colli quel fortino, ed in breve sloggiò i difensori, veniva ad assalirli all'indomani in un altro posto collocato a Cognets-Durand, piccolo poggio con alcuni casolari fra la Colla Lunga e la Tinea; ivi pure riuscì a scacciare il nemico; per la qual cosa li 26 di settembre egli intraprendeva un'altra perlustrazione di maggiore entità nel contado di Broglio. [...] la bella difesa fatta dai corpi leggeri in generale nei mesi di luglio e agosto, ne aveva mostrato l'utilità, dimodochè il re aveva ordinato di portare a 2133 uomini la forza della fanteria leggera.

Nel 1794 i cacciatori, durante l'offensiva francese su Briga, compiono una ritirata durata ben tre giorni, senza cessare di combattere un solo giorno. Tra il 12 ed il 15 agosto, nella Valle del Gesso i 150 cacciatori, specie quelli del Savoia vedono aumentare enormemente la propria reputazione, bloccando per più di tre ore l'attacco di 1500 soldati francesi.

Il comandante della piccola unità, Marchese Colli di Felizzano, già Maggiore del Reggimento Mondovì (risvolti, paramani, colletto e mostre al petto bianche) è chiaramente visibile tra le nere uniformi del Savoia; i tiratori nemici lo prendono di mira e molti cacciatori, come il valoroso capitano Bienvenu, sono feriti mortalmente nel tentativo di salvare il comandante; Colli, inoltratosi con soverchia baldanza, trovò tutto ad un tratto circondato da 1500 granatieri; e siccome egli non aveva seco che 450 dei suoi cacciatori, videsi in un brutto impiccio: siccome però egli ed i suoi erano uomini risoluti, ben compresero che



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

era forza aprirsi la via coll'armi; indietreggiando adunque quel tanto che bastava per eludere il disegno del nemico di circondarlo, dando le spalle ad una stretta di cui faceva occupar fortemente le alture laterali, Colli postosi alla retroguardia con 150 cacciatori savoiardi, attese a respingere l'incalzante nemico e a caramente vender la vita: succedeva pertanto un feroce menare di mani; e Colli, che portava l'uniforme del Mondovì a bianche rivolte, era fatto segno ai colpi dei nemici che facilmente lo distinguevano dai cacciatori savoiardi, che già sin dall'ora avevano il velluto nero; ma lo salvarono da morte la sua buona stella e l'amore dei suoi che facevano del proprio scudo a duce tanto amato, e specialmente il Capitano Bienvenu che comandava quei cacciatori, che caduto prigioniero moriva poi per causa delle ferite ricevute.

Tante furono le prove di valore date da quei valorosi in tal giorno, che Colli, scrivendo al De Sonnaz maggior generale e comandante della Brigata Savoia, compreso di ammirazione ebbe a dire queste esatte parole: non vi è nell'armata una compagnia, la quale, sotto qualunque rapporto, sia migliore di quella dei cacciatori Savoia, aggiungendo poi che con soldati della tempra dei cacciatori del Savoia e del Moriana nulla a lui pareva impossibile: lamentava infine la soverchia temerarietà del Bienvenu, degno capitano di quei prodi, che tratto lo avea in poter del nemico. Durò quel combattimento parecchie ore, pendente le quali il battaglione, suddiviso in piccoli drappelli in bell'ordine scaglionati, proseguiva ordinatamente la sua ritirata, asportando su barelle i propri feriti: fra i quali fuvvi il capitano Tibaldero della Marina; e finalmente dopo tre ore di faticosa e sanguinosa marcia retrograda, effettuata a fronte di un nemico triplo di forze, rientrava la piccola schiera nelle antiche sue stanze di Valdieri, ove i francesi, trattenuti da due spingarde, non osavano inseguirla.

Fra i Savoiardi furono più di tutti lodati un La Palù, un Gresy, un Caprè, un Megève, un Demarclay, un Gremigni ed un giovane adolescente De Tillier, che trovatosi per la prima volta al fuoco, e leggermente ferito, vi faceva prova della più



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

rara intrepidezza: come pure il giovane Preville, semplice volontario, ed il sotto tenente Cartier, che vi rimaneva ucciso. [...] E si fu in questo scontro che Claudio Francesco Carrel, sergente di Savoia, percossa da ferita nella mano destra, pronunciava quelle belle parole: Il me reste encore la main gauche pour servir mon roi. Così si battevano i soldati piemontesi di quei giorni! Dopo la sfortunata operazione in Valle Gesso, i cacciatori del Savoia sono inviati in Valle Stura a ripulire la valle dai picchetti nemici, operazione che si protrae con successo per tutto l'autunno; a novembre il marchese Colli, edotto che i francesi avevano abbandonato il forte pass delle Barricate, correva immediatamente ad impossessarsene, e sopraggiunto essendo per impedirmelo una forte schiera nemica, ne nasceva una feroce mischia, nella quale i cacciatori del Savoia avevano il dissopra acquistandovi particolar merito un Gresy ed un Demaistre.

Nel maggio 1795 ottiene in forza la compagnia dei Cacciatori di Oneglia, ma perde quelli del Moriana. L'unità è presente alla battaglia di Loano; i cacciatori del Savoia sono duramente impegnati in azione il 5, il 6, il 21 e il 22 giugno, nei quali aveva avuto sempre il dissopra, facendo continuamente numerosi prigionieri al nemico. Al Col S. Bernardo (23-11-1795), i cacciatori, appoggiati da 2 cannoni, respingono tutti gli assalti diretti contro la loro postazione fortificata; 29 soldati francesi sono fatti prigionieri. Durante la ritirata verso Ceva a Casa Rocchini (27-11-1795) i cacciatori sono nuovamente posti a proteggere la ritirata delle forze piemontesi, meritavano soprattutto in tal fatto lode i cacciatori del colonnello Colli. Nel marzo 1796 i due battaglioni dei cacciatori sono riuniti in un singolo Reggimento dei Cacciatori.

Questa nuova unità affronta il 13 aprile 1796 la Brigade Byraud, col compito di bloccare la pressione francese contro il castello di Cosseria, completamente circondato. Combatte ancora alla Pedaggera (16 aprile 1796) e a San Michele di Mondovì. Gli ultimi scontri con i francesi avvengono ancora tra il 17 ed il 26



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

aprile, per impedire ai francesi di passare il Po a Sant'Albano davanti a Fossano. 400 cacciatori a qualche pezzo di artiglieria combattono sino al 26.

Il 27 iniziano le trattative per il cessate il fuoco.

Chef. Luigi Colli Ricci Marquis de Felizzano.....10-4-1794
Colonnello del Reggimento. Luigi Colli Ricci Marquis de Felizzano.....20-3-1796

Nel 1796 i battaglioni dei Granatieri e dei Cacciatori sono sciolti. Il 9 dicembre 1798 il glorioso Reggimento di fanteria di ordinanza nazionale Savoia è sciolto dal giuramento fatto al Re.

Comandanti del Reggimento Savoia

Marquis Trivier du Fleury.....1624-1630
Francoise de Mesmes, Conte de Marolles..... 1630-1659
Pierre Millet de Challes.....1-9-1659
Francesco Sigismondo d'Este..... 31-7-1670
Joseph Cesar Grimaldi Marquis de Bioglio..... ??????
Francoise Provana, Conte de Leyni de Frossasco....3 -2-1691
Claude de Coebau..... 30-10-1700
Victor Amedèe Seyssel Marquis d'Aix..... 27- 3-1711
Comm. Joseph Clermont..... 24 -3-1730
Charles Philibert Du Verger..... 31 -1-1734
Charles Lodovic Baron du Chabod.....20- 7-1744
Janus Comte D'Eutremont.....16 -1-1748
Alexis De La Saunière.....16- 7 -1754
Giuseppe Della Chiesa Roddi di Cinzano.....15- 5 -1767
Henry Marquis du Chabod de S. Maurice.....6- 11 -1772
Primo Proprietario: Henry Chabeaud, Marquis de S. Maurice ... da 7 -9-1774 a 13-2-1780
Michel Du Bettex.....16-10-1774
Josephe Nicolò De la Grave de Laconay.....20-2-1776
Gianus De Sonnaz Conte d'Hebères.....8-3-1792
Claude George De Botteller.....5-12-1798



ASSOCIAZIONE NAZIONALE "CRAVATTE ROSSE" DEL 1° SAN GIUSTO

Sottufficiali e soldati del Reggimento Savoia decorati con medaglia al valore durante la "Guerra delle Alpi"

Arpin, sergente dei granatieri.

Caprè, cacciatore.

Carrel, Claude Francoise, sergente dei cacciatori.

Chameau, sergente dei granatieri.

Chatillon, caporale, 1° battaglione.

Croiset (Crochet)-Moutchet, Henry, sergente maggiore, 1° battaglione.

De Maistre, cacciatore.

De Marclay, cacciatore.

De Tillier, cacciatore.

Genoz, granatiere.

Gremigny, cacciatore.

Grèsy, cacciatore (due volte decorato).

La Palù, cacciatore.

Maréchal, Claude, sergente dei granatieri.

Megève, cacciatore

Michaud, sergente, 1° battaglione.

Novelli, sergente dei granatieri..

Préville, cacciatore.

Richard, "Franc-coeur", tamburo maggiore, 1° battaglione

Roux, caporale dei cacciatori.

Villata, sergente dei cacciatori.